

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

LUGLIO - AGOSTO 2014



GIOVANI TALENTI
IL QUARTETTO GUADAGNINI

IL RITRATTO
ANTONIO ABUSSI, storica Spalla
del Maggio Fiorentino

TECNICA STRUMENTALE
P. RODE: *Capriccio n.3*

GRANDI STRUMENTI
Contrabbasso E. SOFFRITI,
Ferrara 1906



Gio Batta Morassi

il decano della liuteria cremonese
compie 80 anni

€ 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SEDE DI DIREZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C.R.M. 07/2010

VINCI



un
biglietto ingresso per
CREMONA
Mondomusica 2014



Cari amici,
come forse avrete già nota-
to in passato, con l'uscita
di luglio-agosto cerchiamo
di proporvi un racconto
legato agli strumenti ad
arco che sia affascinante,
straordinario e soprattutto
vero per animare le vostre calde letture estive.
Dopo aver conosciuto il liutaio israeliano Amnon
Weinstein e la sua paziente ricerca dei *Violini
della Speranza*, seguito il tragico destino del liu-
taio Alfonso Meo Martino e del violinista Wallace
Hartley a bordo del *Titanic*, rivissuto mezzo seco-
lo di storia musicale italiana attraverso le vive
testimonianze di Angelo Stefanato e Franco Fan-
tini, vi presentiamo quest'anno due storie a dir
poco singolari.



Protagonista della prima è un ragazzo di Tarvisio
che alla fine della Seconda Guerra Mondiale fre-
quenta un Istituto Professionale e aiuta i genitori
nel lavoro dei campi. Il suo futuro sembra già esse-
re delineato quando una borsa di studio gli cam-
bia la vita: si trasferisce a Cremona per imparar-
e la liuteria. Rivela presto di avere talento e
frequenta grandi maestri come Ornati, Garimberti
e Pietro Sgarabotto. Ma non aggiungo altro... tro-
vate il seguito nell'intervista di Andrea Zanrè a
pag. 30.

Se siete amanti di Ken Follett e dei romanzi stori-
ci d'azione, allora non potete perdervi il secondo
racconto, di Riccardo Pini, dedicato ad uno dei
maggiori violinisti italiani del Novecento. La sua
storia inizia nella Russia degli ultimi Zar. Leggere-
te di fughe rocambolesche dopo la Rivoluzione
d'Ottobre, di "sfide" a colpi d'archetto con colle-
ghi come David Oistrakh e Ginette Neveu, di una
mano dilaniata da una mina alla fine del Guerra,
di una forza di volontà fuori dal comune che por-
terà il nostro musicista a reinventarsi una nuova
tecnica per la mano sinistra...

Buona lettura e buona estate a tutti voi!

L'ORCHESTRA SINFONICA DI ROMA A RISCHIO CHIUSURA



L'Orchestra Sinfonica di Roma dopo dodici stagioni concertistiche, tournée in tutto il mondo e concerti filantropici nelle scuole, nelle carceri e negli ospedali romani, è a rischio chiusura: salvo svolte improvvise i 70 dipendenti - tra musicisti e personale tecnico-amministrativo - saranno presto senza lavoro.

«A inizio maggio, dopo averci tenuto all'oscuro di tutto, ci sono arrivate le prime lettere di licenziamento», ha raccontato la violinista **Chiara Ascione** a La Repubblica. Quale motivazione è stata indicata una drastica riduzione dei contributi dell'unico soggetto finanziatore, la **Fondazione Roma**, alla quale si è aggiunto il fallimento della so-

cietà appaltatrice del servizio di biglietteria. Eppure, prosegue Ascione, «anche se ridottissimo, il budget di 2 milioni di euro stanziato per l'anno prossimo, con un po' di spending review potrebbe bastare per andare avanti».

«Con tali disponibilità un'orchestra sinfonica non è in grado di poter lavorare - ha scritto invece in un comunicato il direttore **Francesco La Vecchia**, dopo essersi dimesso -. L'Orchestra chiuderà perché non solo non ha più un direttore ma perché ha perduto colui che si è sempre occupato di trovare risorse, redigere progetti, programmare tour e inventare festival che sono state le iniziative utili per lavorare il più possibile e garantire quanto necessario per consentirci di vivere dignitosamente».

AL LIUTAIO VALENTINETTI IL PREMIO "UNA VITA PER LA TRADIZIONE"



Il liutaio ortonese **Salvatore Valentineti**, 87 anni, ha ricevuto il **Premio "Una vita per la tradizione"**, un riconoscimento che viene conferito in Abruzzo a coloro che si sono distinti nella pratica, nella conservazione e nell'insegnamento di un'attività tradizionale. L'assegnazio-

ne è stata così motivata: «Il maestro **Salvatore Valentineti** è una personalità di assoluto valore in quel mondo di eccellenze creative che è l'artigianato artistico. In più il fatto di costruire strumenti musicali, per i quali competenze tecniche e ingegno sono indissolubilmente legati, rafforzano l'aspetto di originalità del lavoro di una vita. È dalla sua biografia che si comprende la scelta di dedicarsi alla liuteria: egli ha infatti vissuto dai primi anni frequentando la musica, come violinista, e la bottega di ebanisti di una vera e propria dinastia di storici artigiani e artisti. [...] I suoi strumenti provengono originariamente da questa doppia vocazione, ma sono il frutto di anni di studio e di applicazione penetrando tutti i segreti di questa straordinaria tradizione italiana. Alla bellezza delle forme, i violini, le viole, i violoncelli, e altri strumenti a corda di Valentineti, uniscono un suono che ha attirato importanti musicisti i quali in orchestra, in gruppi cameristici, come solisti li posseggono e li suonano. Al suo lavoro di costruttore, Valentineti ha unito l'impegno di didatta avviando alla liuteria molti giovani allievi [...]».

Tutti i premiati del 'Geminiani' di Verona

di
Marco Bizzarini

VERONA - Tutti regolarmente assegnati i Premi della sesta edizione del Concorso "Francesco Geminiani" di Verona. La rinomata competizione per giovani strumentisti ad arco ha quest'anno registrato le affermazioni del violinista ceco **Matous Peruska** e della violinista di Magenta **Lucia Zanoni**, della violista russa **Natalia Golub** e del violoncellista torinese **Fabio Fausone**. Nelle posizioni di vertice figurano anche altri musicisti di talento provenienti dal nostro Paese e dall'Europa orientale.

Il *Geminiani* si distingue in modo ben preciso nell'articolato panorama dei concorsi. In luogo di un premio in denaro

o di una serie di concerti, i vincitori ricevono in comodato gratuito per almeno due anni pregiati strumenti di liuteria italiana del XIX e XX secolo. Sui manifesti della competizione è riportata, quale sottotitolo, la dicitura *Otto strumenti di liuteria italiana per giovani strumentisti*. Trattandosi di un Premio biennale, ogni edizione mette in palio, a rotazione, un gruppo di quattro strumenti, corrispondenti alla formazione classica del quartetto. Nel corrente 2014 il 'parco strumenti' si è ulteriormente ampliato con la commissione di un nuovo violoncello denominato *Furibondo* costruito dal maestro liutaio Giovanni Lazzaro di Padova su un modello del

veneziano Matteo Goffriller (1659-1742).

«Il Premio – spiegano **Carla Lencioni** e **Lucio Lombardi**, anime del Concorso – è stato intitolato a Francesco Geminiani in quanto autore di un testo destinato ai giovani violinisti: voleva dare un aiuto tangibile a coloro che intraprendevano questa difficile carriera. Con l'amicizia e con l'aiuto del maestro Umberto Forni, noto organista e docente, cofondatore del Premio, ci siamo dedicati alla ricerca di strumenti adatti allo scopo. Per regolamento si possono iscrivere giovani musicisti in età superiore ai diciassette anni e inferiore ai ventiquattro. Al Concorso non possono essere ammessi più di quaranta candidati: accogliamo richieste da tutto il mondo purché i concorrenti risiedano o siano domiciliati in un Paese dell'Unione Europea o in Svizzera». Questi vincoli di età e di residenza risultano funzionali alla tutela degli strumenti concessi in comodato ai vincitori. Di conseguenza, anche la 'geografia' del Concorso risulta un po' diversa rispetto ad altre iniziative musicali dei nostri giorni, con il Vecchio Continente che ritorna a far la parte del leone rispetto ad Asia, Americhe e Australia.

Il violinista d'origine moldava **Constantin Beschieru**,



Fabio Fausone (22 anni)
Primo classificato nella sezione Violoncello

Gio Batta Morassi

Ispirato dalla precisione armonica

di
Andrea Zanrè

In occasione del suo ottantesimo compleanno incontriamo uno dei Maestri che ha riportato la liuteria in auge a Cremona, fondando l'Associazione Liutaria Italiana e la Cooperativa Editoriale Liutaria e forgiando una nuova generazione di professionisti. Premiato in numerose rassegne, è stato membro di giuria in concorsi in Italia e all'estero. Ha lavorato come perito per il Maggio Musicale Fiorentino e per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e ha rappresentato la liuteria italiana in tutto il mondo.



Vocazione quartetto

di
Luca Segalla

In pochi avevano sentito parlare di loro prima dello scorso marzo, quando hanno ricevuto il Premio Farulli, il riconoscimento riservato alle formazioni emergenti nell'ambito del Premio Abbiati. Il fatto è che il Quartetto Guadagnini è una formazione molto giovane, nata meno di due anni fa e con un'età media di 25 anni. Per un quartetto due anni sono un soffio, eppure i violinisti **Fabrizio Zoffoli** e **Giacomo Coletti**, la violista **Margherita Di Giovanni** e la violoncellista **Alessandra Cefaliello** mostrano di aver già raggiunto un'ottima intesa. Forse perché alcuni di loro si conoscono da tempo, forse perché la musica da camera è stata per tutti come un tarlo presente fin dall'adolescenza, forse - e soprattutto - perché sono molto determinati. Sulla home page del loro sito, un paio di mesi fa, compariva una frase di Vladimir Horowitz: *«Il mio futuro è nel mio passato e il mio passato è il mio presente. Ora devo fare in modo che il presente sia il mio futuro»*. È come voler mettere le cose in chiaro. Sanno di poter arrivare in alto e sanno di dover lavorare duro per farlo. Una consapevolezza che si riflette anche nel loro modo di suonare,

energico e appassionato, a volte perfino arrembante. Non a caso - a confessarlo è Margherita Di Giovanni, la portavoce dei quattro, che abbiamo intervistato telefonicamente - prediligono il repertorio dell'Est. Il *Primo Quartetto* di Smetana, in particolare, che in questo momento è un po' il loro cavallo di battaglia.

Con il Premio Farulli è arrivata una certa notorietà e gli orizzonti hanno incominciato ad aprirsi. Un progetto discografico, nuove occasioni per perfezionarsi, l'idea di mettersi alla prova in un grande Concorso Internazionale. Ed il prossimo 10 settembre Rai5 dedicherà loro uno spazio, curato dal critico musicale Sandro Cappelletto.

2012-2014: il Quartetto Guadagnini ha appena due anni...

«In realtà neanche due anni, perché la nostra data di nascita è l'11 settembre 2012, quando abbiamo ufficializzato l'entrata della violoncellista. Ad iniziare siamo stati io e Giacomo, il Secondo violino, che ci conosciamo fin da bambini, avendo studiato con lo stesso maestro. Grazie a Giacomo siamo arrivati a Fabrizio, il Primo violino, mentre sono stata

io a pensare ad Alessandra, che avevo incontrato ad una masterclass con il Quartetto di Cremona due anni prima. L'abbiamo chiamata, abbiamo fatto una prova, ci siamo trovati bene e così abbiamo deciso che l'11 settembre sarebbe stato il nostro compleanno».

Come vi sentite dopo aver vinto il Premio Farulli?

«Quando a fine marzo ci è arrivata la notizia siamo rimasti sorpresi, perché nemmeno sapevamo di essere tra i possibili vincitori. Così i critici musicali hanno deciso di puntare su di noi per quanto riguarda i gruppi emergenti; per un quartetto d'archi ricevere un Premio intitolato a Piero Farulli è meraviglioso: una cosa bellissima, ma anche una grande responsabilità».

Immagino siano subito arrivate delle proposte di concerto...

«Certo, anche perché adesso il nostro nome incomincia a girare. Abbiamo anche avuto l'occasione, lo scorso novembre, di entrare in contatto con l'agenzia Studiomusica. Siamo seguiti da Stefania Bellodi, la quale sta lavorando molto per noi, anche dandoci consigli e suggerimenti».



QUARTETTO GUADAGNINI

IL RITRATTO

ANTONIO ABUSSI

Un talento più forte della Guerra

di
Riccardo Pini



Se queste pagine fossero state pubblicate una quarantina d'anni or sono, con molta probabilità quasi tutti i loro lettori le avrebbero semplicemente considerate pleonastiche: per la categoria degli addetti ai lavori, difatti, ma anche e soprattutto per quella ben più numerosa ed importante degli amanti della Musica, nei primi anni '70 del secolo scorso scrivere di Antonio Abussi, carismatica Spalla del Maggio Musicale Fiorentino, e del rilievo da lui occupato nella vita musicale italiana, avrebbe avuto né più né meno che il significato della rassegna di quanta naturalezza possa intercorrere tra l'idea della musica e l'eccellenza della sua realizzazione.

Farlo oggi, invece, significa cercare di mettere a fuoco nel modo più oggettivo possibile una figura che, per essersi dovuta spesso misurare con gli episodi più tragici della Storia novecentesca, rischia altrimenti di trascolorare nel vortice dell'oblio oppure di venir enfatizzata in quello altrettanto perentorio dell'aneddotica. Per certo il grande talento violinistico e la parabola umana di quest'artista senz'ombre meritano, poco più di un secolo dopo la sua nascita, adeguate memoria e simpatia.

Antonio Abussi vide la luce a Mosca il 12 ottobre 1909, figlio di un contrabbassista d'origine napoletana e di una giovane ragazza di quella città. Già intorno al 1905 infatti gli Abussi, un'intera famiglia di salda tradizione musicale, ben consapevoli del proverbiale amore di quel Paese verso la musica italiana, si erano trasferiti da Napoli in Russia in cerca di fortuna. Ognuno di loro eccelleva in uno strumento o nel canto; riuniti quindi in una piccola orchestra da camera, praticavano un repertorio operistico e brillante che presto guadagnò loro una crescente notorietà, addirittura al punto di essere invitati in alcune occasioni ad esibirsi al cospetto della Corte Imperiale.

È in quest'ambiente, dunque, che si forma il nostro giovanissimo violinista, seguito da un allievo di Auer dopo i primi rudimenti impartitigli dal padre. Ma all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre e del crollo del regime zarista, l'ensemble degli Abussi, cui nel frattempo s'era aggiunto il piccolo Antonio in qualità di fanciullo prodigio, aveva progressivamente perduto tutto quel sistema di riferimenti e committenze sino allora in grado di garantire una serena continuità professionale. Fu quindi così che dietro la spinta delle tante privazioni e degli oggettivi pericoli rappresentati dalla quotidianità di un Paese nel frattempo piombato in piena guerra civile, che essi, al termine di un viaggio a dir

poco rocambolesco, fecero ritorno nel capoluogo partenopeo. Qui Abussi, appena adolescente – era il 1923 –, completò la propria formazione sotto la guida di Franco Tufari, un ottimo insegnante all'epoca in forza presso il Conservatorio “San Pietro a Majella”, il quale, trasferitosi in seguito al “Verdi” di Milano, avrebbe guidato altre due future eccellenti Prime parti: Cesare Ferraresi e Giulio Franzetti.

Comunque già ben prima del suo Diploma, conseguito a 17 anni col massimo dei voti e la lode, la bravura del nostro violinista, che sembra fondere nel modo più spontaneo ed accattivante solarità mediterranea e passione slava, era divenuta addirittura proverbiale: il celebre pianista e didatta Vincenzo Vitale, che in quegli stessi anni con lui aveva formato un duo assai apprezzato, ad esempio, amava ripetere, senza timore elencando nomi e cognomi, che molti celebri violinisti dell'epoca al paragone di Antonio Abussi sarebbero semplicemente apparsi poco più che “cecati”, modesti musicisti da strada, insomma. Sempre a Napoli, la Principessa ereditaria Maria Josè di Savoia, grande protettrice della musica e discreta pianista, nominò Abussi violinista di Corte, fornendogli in seguito un'importante borsa di studio per potersi perfezionare a Basilea con Adolf Busch, il grande custode della classicità, con il quale nel medesimo periodo studiava anche Yehudi Menuhin.